

Il 30 gennaio 2001 la Giunta Nazionale dell'AIGA è stata ricevuta dalla Commissione Giustizia del Senato, per un'audizione in merito ai disegni di legge sulla difesa di ufficio ed il patrocinio per i meno abbienti, già approvati dalla Camera dei Deputati ed in attesa di una definitiva deliberazione parlamentare. In tale occasione è stato depositato agli atti della Commissione un documento che, dopo aver riassunto schematicamente i disegni approvati dalla Camera e, rispettivamente, il progetto di riforma dell'AIGA (in modo da facilitarne la comparazione), enuclea i principali emendamenti che i Giovani Avvocati hanno proposto all'attenzione dei Gruppi Parlamentari del Senato. In tale circostanza l'AIGA, esprimendo una condivisione di massima dell'impianto sistematico dei disegni di legge in esame al Senato in tema di difesa di ufficio e patrocinio per i meno abbienti - che, indubbiamente, segnano un passo in avanti rispetto alla disciplina vigente, ancorata, nel civile, ad un anacronistico munus onorifico dettato da un decreto del 1923 e, nel penale, divenuta ancor più inefficace per le recenti previsioni inserite nell'art. 152 della legge finanziaria meritevoli di urgente abrogazione - ha tuttavia manifestato la propria opinione su alcuni punti su cui i disegni di legge approvati dalla Camera (che pur muovendo dalle stesse premesse sistematiche dell'originario progetto che l'AIGA aveva in passato elaborato ed inviato all'allora Ministro della Giustizia) finiscono per tradire gli scopi o comunque per arrestarsi a soluzioni appena parziali ed insoddisfacenti. I senatori hanno ascoltato con vivo interesse le argomentazioni esposte dall'AIGA ed hanno chiesto ai Giovani Avvocati se, a loro avviso, l'approvazione delle proposte emendative rivesta carattere di indispensabilità tale da giustificare la mancata approvazione della riforma ed un rinvio della stessa alla prossima legislatura. Al riguardo l'AIGA, pur rimarcando fermamente l'imprescindibilità delle modifiche, ha chiarito che i Giovani Avvocati non possono disconoscere che i disegni di legge approvati dalla Camera, nonostante i denunciati limiti, riescono comunque a rimuovere situazioni di intollerabile iniquità, indegne di uno Stato sociale di diritto. Per questo motivo l'AIGA, verificata la volontà del Parlamento di andare avanti nell'approvazione dei disegni di legge, ha chiesto alla Commissione Giustizia del Senato di assumere la

responsabilità politica, nei confronti della società civile e di tutta l'Avvocatura, che da tempo invoca la riforma degli istituti in argomento, di fissare fin da subito un ordine del giorno per rimettere in discussione - dopo l'approvazione della legge - le modifiche alla stessa richieste. Il 15 febbraio 2001 l'Associazione invia alla Commissione Giustizia del Senato le due seguenti comunicazioni: L'Associazione Italiana Giovani Avvocati, con riferimento ai disegni di legge in materia di "difesa d'ufficio" e "patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti", prende atto dell'orientamento diffuso ad approvare i predetti disegni di legge senza valutare le ipotesi di emendamento proposte da tutte le Istituzioni Forensi, volte a rendere le predette riforme più conformi ai principi costituzionali ed alle finalità degli Istituti trattati. Ritiene che il Parlamento si stia assumendo la pesante responsabilità di offrire due riforme che, proprio perché tanto attese dalla collettività e dalla stessa avvocatura, avrebbero meritato una maggiore attenzione e la previsione di più adeguati rimedi. Auspica, pertanto, che tra gli impegni che ogni forza politica assumerà per la prossima legislatura, sui quali l'Avvocatura intende rimanere vigile, vi sia quello di apportare alle emanande leggi i correttivi necessari a consentirne una effettiva applicabilità, al fine di concedere alla collettività un adeguato patrocinio legale ed all'avvocatura la migliore disponibilità e partecipazione, senza la quale nessuna riforma potrà realisticamente trovare applicazione. L'Associazione Italiana Giovani Avvocati, con riferimento ai disegni di legge in materia di "difesa d'ufficio" e "patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti", fa presente che il documento inoltrato stamani non è in contrasto con quello ieri elaborato dall'Organismo Unitario dell'Avvocatura ma, anzi, ne costituisce un'integrazione, specie laddove evidenzia la responsabilità politica dinnanzi il Paese che il Parlamento assume decidendo di approvare il ddl sugli argomenti sopra indicati e l'impegno nei confronti di tutta l'Avvocatura e la società civile di fissare immediatamente un ordine del giorno per portare agli stessi le modifiche invocate da tutta la classe forense. Il 16 febbraio L'Unione delle Camere Penali emana un comunicato, a firma del proprio Segretario, ove, sotto il titolo "Vergogna!!!" si legge, tra l'altro: ...i cittadini possono ringraziare l'AIGA : grazie ai loro continui interventi,

tutti finalizzati a biechi interessi corporativi e di cura del proprio orticello, le riforme sulla difesa di ufficio e sul patrocinio per i non abbienti stanno subendo rallentamenti tali da far sinceramente temere che, in conseguenza della ormai imminente fine della legislatura e della "rissa" ormai scoppiata tra le forze politiche sui temi della campagna elettorale, ancora una volta la battaglia ventennale che le Camere penali stanno conducendo per una effettiva difesa di ufficio e per una concreta tutela dei non abbienti, giunta finalmente al traguardo, venga vanificata. A tale violento, per quanto ingiustificato ed incomprensibile attacco segue la replica del Segretario Nazionale AIGA. Il proposito di voler stimolare un dibattito tra gli associati ha spinto il segretario dell'Unione Camere Penali ad affermazioni inaccettabili e prive di fondamento. L'avv. Battista farebbe bene a documentarsi prima di giudicare le iniziative delle altre associazioni. Gli sarebbe bastato leggere il documento che abbiamo presentato alla Commissione Giustizia del Senato, e soprattutto il verbale dell'audizione per capire che l'AIGA non ha richiesto l'affossamento del disegno legge: anzi! La verità è documentata e ci esime da ogni ulteriore commento. Piuttosto viene da chiedersi perché mai il segretario di Camere Penali sia stato così sprovvisto ed abbia svelato un'acredine nei nostri confronti esagerata e del tutto ingiustificata. Di certo non è colpa nostra se Battista non conosce l'impegno dell'AIGA sul tema in parola. Poteva chiederci e lo avremmo informato. Gli bastava, invero, chiedere ai suoi stessi colleghi dell'UCP che ricorderanno bene di avere partecipato (per l'Unione) a convegni nazionali organizzati dall'AIGA, come ad incontri ministeriali ove era presente (e non clandestinamente) anche l'AIGA. L'AIGA (pur senza informare Battista) si occupa da tempo e assiduamente del problema (a proposito dov'era Battista e l'UCP quando è stato approvato l'art. 152 della finanziaria?); non è un caso che il Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero abbia sollecitato le affermazioni proprio dell'AIGA sul disegno di legge approntato dal Governo e poi, in parte, abbandonato in Commissione Giustizia della Camera (ove, purtroppo, non siamo ancora presenti, ma..., per accontentare Battista ci stiamo attrezzando). Quanto alla clandestinità dell'incontro con la commissione Giustizia del Senato (sic!), promettiamo che, per il

futuro, parteciperemo preventivamente all'avv. Battista le nostre iniziative più segrete, come quelle con il Parlamento della Repubblica, i cui resoconti si leggono il giorno seguente sulla sezione "La Legge" del quotidiano dei professionisti "Italia Oggi". Teniamo tuttavia ad informare Battista che il giorno dopo il nostro incontro in Commissione Giustizia del Senato anche il Presidente di UCP è stato sentito dalla medesima commissione, senza di ciò informare l'AIGA, ma ciò non ha alcuna importanza: speriamo che Battista ne fosse al corrente, altrimenti anche l'avv. Frigo rischia di essere tacciato di clandestinità. Non vogliamo rovinare a Battista la legittima convinzione che l'UCP tiene agli interessi dei cittadini mentre "nelle altre associazioni prevale la tutela degli interessi dell'avvocato". Non possiamo essere tutti perfetti. D'altra parte, sarà per questa esclusiva virtù filantropica che il disegno di legge, per il quale il Battista si agita, ha oculatamente riservato alle camere penali il potere di rilasciare il nulla osta necessario per l'iscrizione negli elenchi dei difensori di ufficio (art. 7): le altre associazioni, le Scuole Forensi, il Centro di Formazione CNF, tutte dedite agli interessi di bottega, sono poco affidabili e non possono godere della fiducia dei cittadini.